

Comunicazioni istituzionali e propaganda nella Croce Rossa Italiana (1914-27)

Dall'umanitarismo alle moderne
strategie di relazioni pubbliche

a cura di
Franco A. Fava e Nicola Strizzolo

Sociologia e storia della Croce Rossa

Direzione scientifica di Costantino Cipolla e Paolo Vanni



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturò (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Alberto Ardisson

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Giovanni Silvano (Università di Padova) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carlone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société “Henry Dunant”), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Rinaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Comunicazioni istituzionali e propaganda nella Croce Rossa Italiana (1914-27)

Dall'umanitarismo alle moderne
strategie di relazioni pubbliche

a cura di

Franco A. Fava e Nicola Strizzolo

LABORATORIO SOCIOLOGICO



Sociologia e storia della Croce Rossa

FRANCOANGELI

*Alla memoria di Paolo Vanni (1940-2018),
medaglia Jean Henry Dunant al merito,
insigne studioso di storia della Croce Rossa.*

*I curatori e gli autori del presente libro
dedicano con riconoscenza.*

IL VOLUME È STATO REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DEL COMITATO LOCALE DI NOVARA
DELLA CROCE ROSSA ITALIANA.

La cura redazionale ed editoriale è stata realizzata da Arianna Marastoni unitamente ai
curatori del volume.

Nota dei curatori

La trascrizione dei testi delle raccolte epistolari riportati nel volume non è stata oggetto di
alcun intervento di correzione grammaticale, sintattica e ortografica al fine di mantenere
l'originalità degli stessi rispetto al loro stile di scrittura. In alcuni casi parole e passi
incomprensibili sono stati segnalati con un punto interrogativo.

In copertina: *Al posto di ristoro per i militari di transito alla Stazione Centrale da
«Illustrazione italiana», 12 dicembre 1915. Per gentile concessione della Biblioteca Civica
“Vincenzo Joppi” di Udine.*

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento
in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste
e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

Indice

Presentazione , di <i>Paolo Pellizzari</i>	pag.	7
Introduzione generale , di <i>Costantino Cipolla</i>	»	9
1. Genesi dell'umanitarismo internazionale. La Croce Rossa Italiana e costruzione di una <i>vision</i>: le radici del volontariato come impegno civile (1914-1927) , di <i>Franco A. Fava</i>	»	13
2. Comunicazione e Relazioni Pubbliche della Croce Rossa Italiana nel periodo 1915-1918 , di <i>Nicola Strizzolo e Mario Ianniello</i>	»	45
3. Le Crocerossine: un modello di emancipazione femminile e di parità di genere , di <i>Rita Pannullo</i>	»	75
4. Le conferenze della Croce Rossa Italiana ai fini della valorizzazione della sua missione , di <i>Carolina David e Livia Giuliano</i>	»	93
5. «Scrivevano come sapevano». Dediche di soldati feriti alla crocerossina Anna Lazzari (1915-1917) , di <i>Fabio Caffarena</i>	»	109
6. Croce Rossa e comunicazione a-consapevole , di <i>Claudio Melchior</i>	»	159
7. Strumenti e rendicontazione del <i>fundraising</i> di Croce Rossa Italiana durante la Prima Guerra Mondiale , di <i>Sara Moggi</i>	»	179

8. Il nitore della divisa e il rosso del sangue: la crocerossina nell'Atrocity propaganda , di <i>Antonella Pocecco</i>	pag.	207
9. L'altra faccia della medaglia: il progresso scientifico e tecnologico al servizio dell'assistenza , di <i>Franco A. Fava e Nicola Strizzolo</i>	»	227
Addendum. L'importante funzione degli archivi epistolari , di <i>Franco A. Fava</i>	»	247
Donne italiane nella Grande Guerra , di <i>Marcello Ginella</i>	»	249
Percorsi di visita sul tema ad Archivi, Musei e Collezioni	»	267
Indice dei nomi	»	269
Notizie sugli autori	»	277

Presentazione

Il Comitato della Croce Rossa Italiana di Novara è particolarmente orgoglioso di aver sostenuto il presente lavoro di ricerca su di un aspetto singolare e poco conosciuto relativo all'impegno profuso dalla nostra gloriosa associazione nell'ambito della comunicazione nel periodo della Grande Guerra, contribuendo a consolidare il ruolo umanitario ed assistenziale attivato in quel drammatico periodo.

Il testo si inserisce in un più ampio ambito di ricerca iniziato nel 2014 con l'avvio del progetto nazionale di studio sulla nostra storia associativa, sostenuto dal nostro Presidente della CRI Francesco Rocca e coordinato da Costantino Cipolla e Paolo Vanni, in concomitanza con la ricorrenza dei 150 anni della Croce Rossa, finalizzato nel ricostruire dettagliatamente le fasi evolutive nel contesto italiano su differenti ambiti tematici, grazie ai contributi di studiosi ed esperti.

In questo volume si sono approfonditi alcuni e differenti aspetti riconducibili agli scambi epistolari tra i soldati e le famiglie, nonché le attività di comunicazione relative all'impegno assistenziale svolto grazie all'instancabile impegno dei Militi, delle Crocerossine e della Dame di Croce Rossa nei differenti contesti della Grande Guerra. L'utilizzo della stampa e dei nuovi strumenti di comunicazione avevano consentito alla Croce Rossa di implementare il proprio organico di volontari in pochissimo tempo, diffondendone ad un vasto pubblico le finalità costitutive alla luce dei principi dunantiani.

Le numerose testimonianze riportate nel testo sottolineano con efficacia lo stato d'animo dei soldati e dei loro famigliari coinvolti nel contesto della guerra, senza dimenticare il dramma delle popolazioni civili colpite in prossimità del fronte. Inoltre, un aspetto particolarmente interessante è quello ove si esamina la genesi dell'avvio del volontariato laico come nuova forma di impegno civile esercitato in Croce Rossa, ma non solo, da parte di differenti ceti sociali animati da uno slancio umanitario e nello stesso tempo di patriottismo.

Il collega di CRI consigliere di DIU Franco A. Fava, coordinatore del gruppo di ricerca storica sulla Croce Rossa del Piemonte, relativo al proget-

to in questione, ha continuato l'opera intrapresa con il volume *Storia della Croce Rossa in Piemonte dalla nascita al 1914*, curato da Costantino Cippolla, Alberto Ardisson e Franco A. Fava con la premessa di Antonino Calvano, ove in un capitolo del socio CRI di Novara Marcello Ginella si ricostruiva anche la storia iniziale del nostro comitato novarese risalente al 1885.

Franco A. Fava e Nicola Strizzolo, co-curatori del presente volume, hanno indagato, unitamente con altri autorevoli autori, gli aspetti di comunicazione e di pubbliche relazioni intrapresi dalla Croce Rossa nel periodo 1914-27, proponendo approfondimenti su aspetti peculiari, sovente poco conosciuti, dell'opera silente della nostra gloriosa associazione nel contesto del "fronte interno", oltre alla meritevole assistenza profusa sui campi di battaglia in soccorso ai soldati.

Gli aspetti correlati alla vita quotidiana, sono stati esaminati con un'ampia documentazione archivistica, utile nel rappresentare il valore epico profuso non solo dai membri di Croce Rossa al fronte, ma anche nel loro impegno nel mettere in contatto la popolazione civile e le famiglie con i soldati e i prigionieri di guerra al fine di sostenere il loro morale, e nello stesso tempo nel diffondere l'esigenza di una maggiore sensibilità sull'utilità nell'impegno nell'ambito di una straordinaria missione di volontariato, prima nel suo genere per dimensione, come momento di sostegno alla Patria, nonché come espressione di emancipazione sociale del genere femminile.

Questo lavoro di ricerca rappresenta un importante contributo alla conoscenza dell'opera della Croce Rossa oltre all'impegno profuso nell'opera assistenziale, estendendo una visione olistica sulla società civile nella vita quotidiana del "fronte interno", egualmente coinvolto nella drammaticità della Grande Guerra.

Il Presidente del Comitato della Croce Rossa Italiana di Novara
Paolo Pellizzari

Introduzione generale

di Costantino Cipolla*

Questo volume è una sfida: dimostrare che la Croce Rossa Italiana ha utilizzato già più di un secolo fa, durante la Prima Guerra Mondiale, strumenti e strategie di comunicazione e relazioni pubbliche all'altezza dei canoni moderni delle rispettive pratiche e discipline.

Sta ovviamente ai lettori stabilire se l'impresa è riuscita. Già un dato può forse far pensare che non siamo completamente fuori strada: tra il 1915 ed il 1918 le iscrizioni al braccio italiano della Croce Rossa si sono decuplicate da 30.000 a 300.000. Come è stato possibile?

I capitoli di questo volume affrontano in maniera organica la progettazione, le azioni i messaggi e le ricadute dell'attività della CRI all'inizio del Novecento. Nella parte dedicata alle prime due voci, progettazione e azioni, rientrano la nascita e la trasmissione della *mission* e della visione di volontariato della CRI: "Croce Rossa Italiana e costruzione di una *vision*: le radici del volontariato come impegno civile (1914-1927)" di Franco A. Fava. Restando in tema, nel capitolo "Comunicazione e Relazioni Pubbliche della Croce Rossa Italiana nel periodo 1915-1918" di Nicola Strizzolo e Mario Ianniello, vengono esposte invece le modalità con cui la CRI è riuscita a costruire relazioni con i suoi pubblici per dare massa critica alla condivisione della sua missione e come la riuscitissima campagna di adesioni le abbia conferito un diffuso potere di *agency*.

"Strumenti e rendicontazione del *fundraising* di Croce Rossa Italiana durante la Prima Guerra Mondiale" di Sara Moggi affronta invece tecniche e metodo, davvero innovativi, con cui la CRI è riuscita a raccogliere importanti finanziamenti nel difficilissimo contesto di un'economia di guerra.

Passando poi all'analisi dei contenuti, nel saggio "Croce Rossa e comunicazione a-consapevole" di Claudio Melchior troviamo lo studio, attraverso elementi di sociologia della comunicazione, delle cartoline pensate e dif-

* Già professore ordinario di Sociologia all'Ateneo *Alma Mater Studiorum* di Bologna e condirettore con Paolo Vanni (Università di Firenze) della collana editoriale Sociologia e storia della Croce Rossa di FrancoAngeli.

fuse dall'organizzazione, mentre la descrizione dei convegni pubblici è affidata alla rassegna "*Le conferenze della Croce Rossa Italiana ai fini della valorizzazione della sua missione*" di Carolina David e Livia Giuliano.

Procedendo nel volume, incontriamo poi analisi sulle conseguenze delle azioni e delle comunicazioni della CRI. "«Scrivevano come sapevano». Dediche di soldati feriti alla crocerossina Anna Lazzari (1915-1917)", di Fabio Caffarena, analizza, soprattutto attraverso le lettere indirizzate ai malati, la risposta da parte del pubblico al servizio offerto dalla Croce Rossa, mentre nel capitolo "Le Crocerossine: un modello di emancipazione femminile e di parità di genere" di Rita Pannullo, viene analizzata la ridefinizione del ruolo delle donne e dell'identità di genere. Un importante approfondimento di questo, sul sacrificio patrio delle donne e della devozione assoluta delle crocerossine all'assistenza dei malati, viene portato dal contributo "Donne italiane nella Grande Guerra" di Marcello Ginella. Nei conflitti precedenti era molto raro che le figure femminili avessero un ruolo attivo in guerra e che veicolassero messaggi importanti. Proprio l'utilizzo a scopi di propaganda contro il nemico della figura creata dalla CRI nell'immaginario collettivo è la tesi del lavoro "Il nitore della divisa e il rosso del sangue: la crocerossina nell'*Atrocity propaganda*" di Antonella Pocecco.

Chiude infine il libro, in una sezione a parte, la riflessione sullo stretto legame tra tecnologia, comunicazione e cultura nel dare forma all'opera della CRI il saggio "L'altra faccia della medaglia: il progresso scientifico e tecnologico al servizio dell'assistenza" di Franco A. Fava e Nicola Strizzolo.

Se il nostro imponente lavoro riesce nella sua scommessa, all'Europa, per opera della CRI, andrebbe riconosciuta una nuova rilevanza come scuola e fucina di innovazione nella comunicazione e nelle relazioni pubbliche. L'esito di questa operazione, con altre parte di questa lunga ricerca e serie di pubblicazioni sulla CRI, definirebbe meglio il ruolo della Croce Rossa Italiana come portatrice di modernità nel settore sanitario, del volontariato e della comunicazione, intesa anche come collegamento logistico di mezzi, strumenti e persone.

Secondo lo storico americano Alfred Chandler, le società ferroviarie e di telegrafi rappresentano le prime grandi imprese moderne per l'«impiego di un grande numero di quadri a tempo pieno per coordinare, sorvegliare e valutare le attività di una pluralità di unità operative ampiamente disperse. Le prime nel mondo degli affari a creare le gerarchie amministrative e a inventare le funzioni (finanziaria, gestionale, di sviluppo commerciale)». Mentre il sociologo Armand Mattelart considera le agenzie di comunicazione americane le prime grandi imprese della moderna medialità, per la capacità, sviluppata tra le due Guerre Mondiali, di raggiungere un pubblico su vasta scala attraverso diversi strumenti del comunicare.

La storia della CRI, come evidenziato in quest'opera così come in altre precedenti e parallele, è lo sviluppo di un'organizzazione che non si è solo adeguata con successo ai tempi e a ciò che offrivano come opportunità, ma ha saputo anche produrre e diffondere innovazione, sia nella propria *mission*, in direzione di una *vision*, sia nel contesto storico in cui è nata, ha agito ed è fiorita.

1. Genesi dell'umanitarismo internazionale. La Croce Rossa Italiana e costruzione di una vision: le radici del volontariato come impegno civile (1914-1927)

di *Franco A. Fava*

*Alla mia mamma Olga**

*Io non racconto e non rivedo che ciò che
maggiormente è rimasto impresso in me.*

Emilio Lussu¹

1. Uno sguardo d'insieme al mondo del volontariato all'inizio del XX secolo

Nel nostro Paese agli albori del XX secolo iniziarono a delinearsi i profili peculiari e di missione delle differenti e variegata anime dell'impegno sociale e caritatevole, successivamente identificate nell'accezione odierna con il termine *ante litteram* di volontariato. La dicotomia tra altruismo e organizzazione benefica di ispirazione religiosa veniva integrata con l'azione nell'impegno civile nel contesto di un'etica laica, delineando e specificando le attività poste in essere nel nuovo contesto sociale, in una realtà ove lo Stato liberale si caratterizzava come "Stato minimo" (Norberto Bobbio), ossia si limitava ad assolvere ad alcune fondamentali funzioni di interesse pubblico, come: la difesa, la politica estera, la tutela del valore della moneta, l'ordine pubblico, l'igiene, l'istruzione primaria e la giustizia.

L'altruismo, come alta espressione di libera e spontanea adesione concretizzata in azioni di aiuto, sostegno e disinteressato anelito verso l'altro, è l'emanazione di un impegno sociale praticato sin dall'antichità, sia nell'ambito delle organizzazioni religiose² e sia in quelle laiche³, come testimoniato dall'avvio nella prima metà del 1800 dall'esperienza del mutua-

* Olga Marasso Fava (Neive, Cn 1919 - Torino 2010) dama e madrina di Croce Rossa.

¹ Lussu E., *Un anno sull'altipiano*, Einaudi, Torino 2014, cap. XXIX, cit. p. 202.

² Come ad esempio le grandi Congregazioni della Chiesa cattolica fondatrici di opere di assistenza giunte sino a noi.

³ Come ad esempio le Confraternite medioevali delle arti e dei mestieri che promuovevano forme di assistenza caritatevole anche in supporto a quelle organizzate dalla Chiesa.

lismo⁴, oppure ancora dalle attività di formazione nel campo della prima assistenza promosse dai Samaritani.⁵

Per capire meglio le dimensioni assunte dal volontariato possiamo declinarle in alcune sue missioni fondamentali:

- il volontariato come legame sociale, ossia una delle forme di partecipazione alla vita di comunità e come impegno civile, come ad esempio le attività poste in essere dallo scoutismo, secondo gli ideali promossi da Robert Baden-Powell nel 1907, idee poi diffuse anche in Italia⁶;
- il volontariato come esperienza di emancipazione sociale, come ad esempio nel caso del genere femminile di inizio secolo, esplicito nell'impegno assistenziale delle crocerossine in guerra;
- il volontariato come espiazione dei sensi di colpa rispetto alle disegualianze sociali;
- il volontariato come dono disinteressato e di anelito verso l'altro;

ed *in lato sensu* anche come partecipazione volontaria nelle fila dei corpi di spedizione internazionali in difesa dei popoli più deboli oggetto di aggressione e depositari delle libertà democratiche e dei principi repubblicani promulgati dalla Rivoluzione francese.

A sua volta, le precedenti declinazioni del volontariato possono essere così riassunte nei termini di organizzazione:

- il volontariato di origine caritatevole cattolico, come ad esempio l'impegno dei Santi sociali della Chiesa nella prima metà del milleottocento, espresso attraverso le opere sociali o tramite le organizzazioni di ispirazione religiosa, come ad esempio l'azione della Società di San Vincenzo De Paoli, fondata nel 1833 a Parigi dal beato Federico Ozanam o dall'Opera Salesiana promossa da San Giovanni Bosco a Torino;
- il volontariato espresso dalle Società Operaie di Mutuo Soccorso (SOMS), di cui la prima nata a Pinerolo (Torino) nel 1854 e successivamente organizzate in tutto il Paese come fenomeno innovativo conosciuto con il termine di "mutualismo", ed integrato nei principi

⁴ Le Società Operaie di Mutuo Soccorso (SOMS), ove la prima in Italia fu istituita dopo l'emanazione dello Statuto Albertino (1848) a Pinerolo (To). Sul tema si veda: Fava F.A. (2014), *Le Cattedrali della salute, maggiori e minori, del Piemonte della Valle d'Aosta*, LIISES, Torino.

⁵ Bargoni A., *Carlo Calliano: le Scuole Smaritano e la Croce Rossa Italiana*, in Atti del I Convegno Nazionale Italia ed Europa: Storia della Medicina e della Croce Rossa in onore di Loris Premuda, Trieste 27-28 giugno 2008, a cura di Armocida G. e Vanni P., Tassinari, Firenze 2010, pp. 32-34.

⁶ Il movimento fondato nel 1907 in Inghilterra da Baden-Powell trovò in Italia il suo seguace nella figura del conte Mario Carpegna che nel 1916 fondò l'Associazione scoutistica cattolica italiana - Esploratori d'Italia (ASCI) d'ispirazione cattolica.

- fondativi di partecipazione democratica dal movimento cooperativo di espressione socialista, repubblicana e cattolica;
- il volontariato laico-civile espresso attraverso l'opera delle Confraternite bianche e nere, presenti sin dal tardo Medioevo, e dei Samaritani nella seconda metà del XIX secolo;
 - il volontariato di origine confessionale non cattolico, come ad esempio quello praticato dalle Chiese protestanti ed evangeliche, ad esempio dalla Chiesa Valdese di Torre Pellice (Torino);
 - il volontariato come impegno politico-civile, come ad esempio quello espresso dall'Azione Cattolica di Don Sturzo⁷ (1919), dai movimenti sindacali attraverso la fondazione delle prime cooperative, dal movimento socialista, etc.;
 - il volontariato come aspetto filantropico o individualistico, concretizzato attraverso lasciti, donazioni liberali e testamentali, per finanziare opere di bene, oppure sotto forma di atti di carità occasionale;
 - il volontariato come attività all'interno della CRI, Ente Morale di natura speciale con finalità *erga omnes* e con caratteristiche internazionali.⁸

Questa proposta di “classificazione ontologica” del variegato mondo del volontariato e dell’impegno civile ci consente di capire lo sviluppo delle sue diverse anime, dalla metà e seconda metà del XIX secolo al primo ventennio del nuovo secolo, individuando all’inizio dello stesso l’avvio di una maggiore caratterizzazione sotto il profilo istituzionale ed organizzativo, composto da centinaia di organizzazioni, locali e nazionali.

La classificazione ontologica precedentemente proposta ci consente altresì di assumere una bussola ed un sestante nella navigazione nel complesso mondo dell’impegno religioso e laico nelle attività di volontariato, utile per capire la dimensione e l’interrelazione con il tessuto sociale dello Stato liberale post unitario fino all’avvento della dittatura, ove il regime instaurato in Italia dal 1922 in molti casi si approprierà di molte funzioni svolte dalle associazioni di volontariato libero ed indipendente, strutturandolo in proprie organizzazioni nazionali, sovente parallele e contigue al regime, come nel caso dell’ingerenza governativa nella C.R.I. dopo il 1927.⁹

Nelle vicende del fronte interno è cruciale l’interconnessione fra azione dei comitati di organizzazione civile sorti in occasione del conflitto, scelte governative, presenza e sviluppo di una non trascurabile rete di associazioni dagli scopi

⁷ Don Luigi Sturzo (1871-1959) presbitero e politico italiano.

⁸ Riconoscimento della C.R.I. come Ente Morale: RD n. 768 30/5/1882.

⁹ Fabbri A., *La legislazione dello Stato: il “tradimento” dello spirito originario della CRI*, in Cipolla C., Vanni P., *Storia della Croce Rossa Italiana dalla nascita al 1914*, FrancoAngeli, Milano 2013.

diversi già attive sul territorio, quelle assistenziali (essenzialmente cattoliche e femminili), quelle patriottiche e irredentiste (le società nazionali, quelle ginnico-sportive, quelle per i giovani), quelle mutualistiche e operaie (Beatrice Pisa)¹⁰.

2. Il volontariato nelle sue differenti forme di azione: ossia un audace parallelismo

L'idea straordinaria di Dunant fu quella di introdurre la carità volontaria e privata fra il fuoco delle armi, di rendere la guerra meno guerra, di trasformarla, se non in pace almeno in civiltà (C. Cipolla)¹¹.

I volontari sono accomunati da aneliti umanitari ed etici, associati a valori profondi e messi in pratica in azioni concrete in difesa dei più deboli, mossi da ideali di solidarietà, libertà e di giustizia. I soccorritori benevoli (*secouriste b n vole*, *volunteer corps*) sono uomini e donne capaci di gesta straordinarie, sovente compiuti nel silenzio della quotidianit , in situazioni emergenziali a volte tragiche.

Agli albori della prima decade del XX secolo si evidenziarono in Italia, come in molti altri Stati, degli interventi attivi della popolazione civile nel sociale, stimolati dal precipitare della situazione politica europea che porter  alla deflagrazione del primo conflitto mondiale. Da un lato le spinte libertarie post risorgimentali, mazziniane e garibaldine, avevano creato le condizioni ideali per l'assunzione di responsabilit  dirette con una propria presenza attiva in azioni di difesa della libert  e dei valori discendenti dalla Rivoluzione francese e dall'altro lato le condizioni di necessit  avevano spinto le donne ad assumere ruoli maschili nella vita economica e sociale del Paese e con particolare audacia nel settore dell'assistenza e di soccorso ai soldati al fronte, a seguito della divulgazione degli ideali dunantiani.

Queste due categorie possono essere a loro volta declinate, almeno per il nostro Paese, in alcune tipologie di attivit : una di tipo interventista combattente e l'altra come occasione di emancipazione sociale, attraverso le attivit  assistenziali.

Nella prima tipologia si inserisce l'attivit  del corpo di spedizione volontario della Legione garibaldina di Mont limar (Fr), combattente al fianco dei francesi contro i tedeschi (ossia la *4e r giment de marche du 1er  tranger*) sul fronte delle Argonne nel 1914, composta da circa 2.114 uomini e 57 ufficiali italiani tra i quali Peppino Garibaldi e alcuni suoi fratelli,

¹⁰ Pisa B., *La propaganda e l'assistenza sul fronte interno*, in Labanca N. (a cura di), *Dizionario storico sulla Prima Guerra Mondiale*, Laterza, Bari 2014, cit. p. 220.

¹¹ Cipolla C., Vanni P. (a cura di), *Storia della Croce Rossa Italiana dalle origini al 1914*, FrancoAngeli, Milano 2014, cit. p. 12.

tutti nipoti di Giuseppe Garibaldi¹², giunti in soccorso dei francesi in difesa dell'ordinamento repubblicano e delle libertà espresse dalla Rivoluzione francese del 1789 (*liberté, égalité, fraternité*). Anche questa partecipazione volontaria può essere ascritta in *lato sensu* ad una forma di volontariato con un'accezione interventista.

Allo scoppio della prima Guerra Mondiale, molti ragazzi partirono volontari per il fronte, spinti dalle motivazioni ingenu e idealistiche della gioventù. Tra loro un gruppo di amici milanesi, tutti studenti al Politecnico o all'Università di Pavia (Paolo Caccia Dominioni)¹³.

Nella seconda tipologia abbiamo invece l'impegno fattivo e straordinario da parte di donne in soccorso alla Patria, arruolate nelle fila delle Croce Rossa come infermiere volontarie per assistere i soldati malati, feriti e amputati di rientro dal fronte, in Italia come in altri paesi colpiti dalla guerra. Oppure ancora in iniziative di soccorso, come quelle organizzate dal corpo dei volontari dell'*American Poets' Ambulance* a Firenze, fondato nel 1917 da Robert Underwood Johnson¹⁴, oppure ancora dai volontari organizzati dall'americano A. Piatt Andrew¹⁵ nell'opera di soccorso di trasporto dei feriti dal fronte verso l'Ospedale Americano di Parigi dell'*American Field Ambulance (American Field Service)*, in forma di partecipazione disinteressata di cittadini stranieri di paesi neutrali (almeno nella prima fase del conflitto), come i volontari statunitensi.

¹² Ricciotti Garibaldi (Montevideo, Uruguay 1847 - Riofreddo 1924) figlio di Giuseppe ed Anita Garibaldi. Ebbe da Constance Hopcraft otto figli: Peppino Garibaldi (South Yarra 1879 - Roma 1950), Ricciotti Garibaldi jr (Roma 1881 - Roma 1951), Menotti Garibaldi jr, (1884 - Sri Lanka 1934), Sante Garibaldi (Roma 1885 - Bordeaux 1946), che combatté nelle Argonne, Bruno Garibaldi (1889-1914), deceduto in combattimento nelle Argonne, Costante Garibaldi (Roma 1892 - Argonne 1915), deceduto in combattimento nelle Argonne, Ezio Garibaldi (Riofreddo 1894 - 1969) combatté nelle Argonne, Anita Italia Garibaldi (deceduta a Roma nel 1962).

¹³ Caccia Dominioni P., *1915-1919 Diario di guerra*, Mursia, Milano 1993, cit. IV di copertina. L'autore ha ricostruito le loro vicende attraverso le pagine del suo diario personale (compreso tra l'aprile del 1915 e l'aprile del 1919) e le lettere che gli amici gli avevano scritto in quegli anni.

¹⁴ Underwood Johnson Robert (1853-1937) editore, scrittore, filantropo e diplomatico statunitense, rappresentò il governo Usa alla Conferenza internazionale di Sanremo nel 1921, fondò nel 1917 l'associazione di soccorso *American Poets' Ambulance*.

¹⁵ A. Piatt Andrew (1873-1936) professore di economia alla *Harvard graduate school* e vicesegretario di stato al Tesoro degli Usa, fondò nel 1914 l'*American Ambulance Field Service* sotto il comando dell'esercito francese. Dopo il primo conflitto mondiale l'A.F.S. continuò le sue attività filantropiche finanziando borse di studio per giovani di tutto il mondo. Dal 1955 in Italia l'associazione è operativa sotto il nome di *Intercultura onlus* ed è associata all'*European Federation for Intercultural Learning* ed all'Unesco.

Il primo conflitto mondiale rappresentò senza dubbio una fase cruciale nell'affermazione della Croce Rossa come organizzazione di soccorso per eccellenza, incarnazione stessa dell'umanitarismo di guerra. La mobilitazione di mezzi di personale fu notevole: i treni allestiti per il trasporto dei feriti, le ambulanze che congiungevano il fronte con le retrovie, le bandiere con il simbolo bianco e rosso sarebbero diventati elementi imprescindibili nella memoria del teatro bellico del 1914-18. Il Ccir e le società nazionali videro aumentare significativamente legittimazione e consenso nei loro confronti. Il protagonismo riconosciuto alla Cr ha però contribuito a lasciare nell'ombra, almeno nella memoria collettiva, gli altri soggetti che parteciparono all'assistenza delle vittime della guerra, come i quaccheri. Questa volta il loro intervento fu più esteso e diversificato; all'assistenza dei civili si aggiunse quella dei militari colpiti dal fuoco nemico o dalle malattie, condotta soprattutto dalle Friend's Ambulance Units, operative nelle retrovie in Francia e in Belgio. Nel corso del conflitto gli aiuti portati da più di 4000 uomini e donne sotto l'egida della stella rosso-nera raggiunsero anche la Polonia, la Russia, la Germania, l'Austria, tracciando una geografia degli aiuti trasversali agli schieramenti contrapposti. Nel 1917 alle organizzazioni britanniche si aggiunse l'American Friends Service Ambulance (Afsc) che riuniva i quaccheri americani (Silvia Salvatici)¹⁶.

Senza alcun dubbio il volontario più celebre della Croce Rossa americana sul fronte di guerra è stato Ernest Miller Hemingway (1899-1961), premio Nobel per la letteratura nel 1954 per il suo romanzo *A farewell to arms* (*Addio alle armi*) ambientato nella Grande Guerra.

Era solo un giornalista, e di scarsa esperienza, quando rispose a un appello della Croce Rossa americana che cercava volontari come autisti di ambulanza da inviare al fronte europeo... Compiuti diciotto anni aveva provato ad arruolarsi nell'esercito per andare a combattere i tedeschi in Europa, ma l'aveva tradito l'occhio sinistro: vista scarsa, riformato. Dunque, la Croce Rossa. S'imbarcò nel maggio 1918: la Francia, Parigi e poi in treno a Milano, dove prestò la propria opera di soccorso ai feriti nell'esplosione di una fabbrica di munizioni. Pochi giorni dopo era a Schio, autista di ambulanza, e poi a Fossalta di Pieve, più vicino al fronte... l'8 luglio fu ferito alle gambe dalle schegge di un colpo di mortaio. Riuscì comunque a soccorrere alcuni soldati italiani feriti nell'esplosione e si guadagnò una medaglia al valor militare. Restò sei mesi nell'ospedale di Croce Rossa a Milano, dove conobbe Agnes von Karowsky, un'infermiera di sette anni più vecchia di lui e se ne innamorò (Roberto Raja)¹⁷.

Queste azioni di impegno in prima persona di uomini e donne si diffusero in molti Paesi europei ponendo le future basi del volontariato internazionale. Da un lato abbiamo un intervento di volontari combattenti inquadrati

¹⁶ Salvatici S., *Nel nome degli altri: storia dell'umanitarismo internazionale*, Il Mulino, Bologna 2015, cit. pp. 117-118.

¹⁷ Raja R., *La Grande guerra giorno per giorno*, Ed. Clicky, Firenze 2014, cit. p. 271.

nei corpi di legionari (e non mercenari) in appoggio alla Francia, depositaria dei principi della Rivoluzione francese, e dall'altro canto l'intervento dei volontari nel campo dell'assistenza, come ad esempio i volontari americani dell'*American Field Ambulance* denominati *gentlemen drivers*, corpo volontario di intervento umanitario animato dai suoi volontari da ideali democratici in segno di riconoscenza di quanto i francesi avevano fatto in sostegno alla Guerra d'indipendenza americana del 1776, o l'opera delle volontarie della Croce Rossa, ove il massiccio coinvolgimento femminile delle "sisters" si associò agli ideali di servizio alla nazione nell'azione di soccorso, ma anche come occasione di emancipazione della figura femminile.

Questi molteplici aspetti così antitetici nelle loro azioni e finalità, come ad esempio la forza usata per aiutare i soccombenti detentori degli ideali democratici e l'assistenza ai soldati feriti, favorirono anche la creazione di una coscienza civile, precorritrice di quegli ideali internazionalistici di fratellanza, da concretizzarsi nei momenti di bisogno e di pericolo, in soccorso verso i più deboli o per la difesa di ideali di libertà.

Queste due tipologie così apparentemente distanti nelle loro azioni (l'audace parallelismo), ossia la prima di soccorso armato e la seconda di impegno nel soccorso umanitario, traevano la loro legittimità morale da solidi ideali, che avrebbero costituito un precedente straordinario nelle azioni condotte in nome ed in difesa dei più deboli appartenenti ad una comunità internazionale, fatta non solo di nazioni ma anche di popoli.

Alle famiglie degli emigranti che si arruolarono volontari nell'esercito statunitense vennero inviati sostanziosi contributi in denaro. I sindacati, la Croce Rossa americana, i dirigenti della comunità italo-americana, tutti inviarono lo stesso messaggio agli Stati Uniti [che] avrebbero dovuto impegnare le loro enormi risorse per lottare affinché venisse ripristinata la pace (Mark Thompson).¹⁸

Alcuni di questi ideali internazionalisti, come si argomenterà in seguito, si ritrovano nell'immediato periodo post-bellico della Grande Guerra con la fondazione della Società delle Nazioni (1919), istituita al termine del conflitto mondiale e sopravvissuta in un breve arco temporale fino all'avvento dei nazionalismi in Europa, ad iniziare dall'Italia dal 1922.

¹⁸ Thompson M., *La guerra bianca. Vita e morte sul fronte italiano 1915-1919*, Il Saggiatore, Milano 2009, cit. p. 359.